

## L'OPERA

La nuova realtà che si oppone alla circonvallazione ferroviaria sotto la collina est è stata presentata ieri: «Era ora di allargare anche ad altre realtà»

Presentato un progetto alternativo in Destra Adige. Opzione scartata dalla Provincia anni fa per non incidere sui terreni agricoli di pregio

# Il fronte del «no» diventa una rete

## Altre realtà accanto al Comitato San Martino contro il progetto

DANIELE BENFANTI

Il fronte del «no» alla contestata circonvallazione ferroviaria sotto la collina est di Trento si organizza. Nasce la «Rete dei cittadini» per la salvaguardia del territorio, che raggruppa d'ora in avanti il Comitato San Martino Buonconsiglio, che con la serata di fine estate al parco della Predara ha dato il la alle perplessità sul progetto di galleria ferroviaria di bypass alla città, ma anche gruppi e associazioni che vorranno aderire, singoli cittadini, persone im-

politico la appoggi. L'ingegner Paolo Zadra usa il buon senso: «Se da nord i treni devono andare a sud - puntualizza - logico pensare alla linea più breve, soprattutto se non incide su zone abitate, come potrebbe avvenire sul versante ovest della Valdadige, sotto Paganella e Bondone. Le Fs di solito scelgono le soluzioni più semplici...».

Rispetto ai 12,5 km in galleria sotto i pendii collinari di Calisio e Marzola, più 2,5 km in trincea tra Trento nord e Gardolo, il progetto alternativo della Rete dei cittadini prevede uno scavo più interno, che non comprometterebbe i conoidi su cui sorgono Ravina e Romagnano, con un ponte che all'altezza dell'Interporto porterebbe i binari a destra dell'Adige, dell'Autostrada e della Statale della Rocchetta (oltre che della strada per la discarica Ischia Podetti) per far entrare i binari sotto la montagna e scorrervi per 18 km, fino a Nomi, dove superare di nuovo l'A22 e l'Adige. «No, non abbiamo ancora coinvolto le comunità della destra Adige - dicono i sostenitori del progetto alternativo - ma è evidente il minor impatto della nostra proposta. Non c'è paragone. Il progetto di Rfi mette sottosopra tutta la città, da Gardolo a Matarello e non garantisce che in futuro non ci siano problemi». Zadra promette: «Questo progetto lo presenteremo alle istituzioni. Chiediamo supporto alla popolazione trentina per farci sentire». E l'ingegner Mario Perghem Gelmi aggiunge: «Tra Romagnano e Aldeno, lontano dalle case, con il nostro progetto si potrebbe realizzare una terza galleria di sicurezza e soccorso, proprio a metà dei 18,5 km. Una galleria che aiuterebbe anche in fase di cantiere ad aggredire lo scavo su più fronti e favorire l'asporto dei materiali di scavo». Intanto il progetto di Rfi è approdato, proprio nei giorni scorsi, al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Nessuno, infine, crede che il progetto di Rfi possa trovare compimento nei cinque anni previsti, entro giugno 2026. «Ce ne vogliamo almeno dieci. E non conosciamo ancora i siti di conferimento degli inerti frutto di scavo» aggiunge Emiliano Voltolini, altro esponente della Rete.



Da sinistra a destra Emiliano Voltolini, Martina Margoni, Paolo Zadra e Mario Perghem Gelmi

Alta ricerca di un appoggio per portare avanti il tracciato sull'altro versante

pegnate nelle circoscrizioni. La Rete è stata presentata ieri mattina in un negozio dismesso di via Brennero, al margine del quartiere San Martino, a pochi passi da dove Rfi - Rete ferroviaria italiana immagina l'inizio della galleria da nord. **Martina Margoni**, presidente del Comitato San Martino, spiega le ragioni di questo passo avanti: «Era ora di allargare questo fronte a far sì che il nostro comitato, nato per la vivibilità e l'animazione del quartiere, non venisse identificato solo con la battaglia contro il passante ferroviario». L'altra notizia di rilievo nella querelle su quest'opera decisiva per l'urbanistica di Trento dei prossimi anni è la presentazione, da parte degli ingegneri che appoggiano il Comitato, di un concreto progetto alternativo in Destra Adige. Opzione, come si sa, scartata dalla Provincia anni fa per non incidere sui terreni agricoli di pregio. «Non siamo contro l'opera che porta su rotaia le merci» ribadiscono gli esponenti della neonata Rete. Ecco allora l'alternativa. Al momento, ancora nessuna planimetria, solo poco più che un'idea, con la speranza che qualche interlocutore

Rfi lo ha trasmesso al Consiglio lavori pubblici

### Pronto il progetto di fattibilità può partire il dibattito pubblico

Intanto stanno per essere tolti i veli sul progetto di fattibilità tecnica della circonvallazione ferroviaria in sinistra Adige. Rete Ferroviaria Italiana ha trasmesso alla Commissione nazionale per il dibattito pubblico e al Consiglio superiore dei Lavori pubblici presso il Ministero delle Infrastrutture il progetto di fattibilità tecnica ed economica. Entro 15 giorni il Consiglio superiore dei Lavori pubblici dovrebbe concludere l'esame preliminare e a quel punto Rfi potrà procedere alla richiesta di Valutazione di impatto ambientale e di verifica preventiva di interesse archeologico. Sarà inoltre convocata la Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto, che quindi diventerà pubblico.

La normativa stabilisce che Rfi avvii fin da ora la procedura di dibattito pubblico provvedendo alla scelta di un coordinatore del dibattito, che entro 15 giorni dalla nomina dovrà stabilire i temi di discussione, il calendario degli incontri e le modalità di partecipazione. Al termine della fase del dibattito pubblico, il coordinatore dovrà redigere una relazione conclusiva facendo emergere tutte le posizioni in campo.

Il Comune aggiunge che appena disponibile il progetto di fattibilità tecnica ed economica sarà illustrato in consiglio comunale e sarà approfondito nei suoi vari aspetti anche avvalendosi di TrentoLab, lo spazio dedicato alle trasformazioni urbanistiche aperto a palazzo Thun. Nel frattempo, mercoledì prossimo, si terrà comunque un consiglio informativo sulla circonvallazione ferroviaria, un passaggio utile soprattutto per inquadrare il tema nella sua dimensione macro e spiegare ai consiglieri le ragioni per cui si intende insistere su un tracciato in sinistra Adige scartando l'ipotesi di tornare all'idea della destra Adige, sotto Paganella e Bondone, come vorrebbe il «fronte del no».